



בְּרֵכַת הַחֶמֶה

Benedizione del Sole

pubblicata nel 5601 - 1841 da
Jaaqov Chai Meldola

Torah.it

5769 - 2009

Questa pubblicazione, interamente ricomposta e digitalizzata nel 5769, 2009 da David Pacifici per il sito **www.torah.it**, ricalca, nei testi e nelle traduzioni, l'edizione del 5741, 1981 curata da Emanuele Pacifici.

Entrambe le edizioni si basano sulla pubblicazione di Jaaqov Chai Meldola, apparsa a Livorno nel 5601, 1841.

Un ringraziamento a Rav Riccardo Shemuel Di Segni che ha aggiornato ed integrato l'introduzione ed a Rav Gianfranco David Di Segni che ha revisionato e corretto questo libretto.

Il file .pdf di questa pubblicazione è liberamente scaricabile dal sito **www.torah.it** e ne è consentito ogni uso non commerciale a condizione che non vengano apportate modifiche e che questa nota sia riportata integralmente.

È proibito copiare questo file in altri siti Internet ma deve essere linkato nella sua posizione originale:

www.archivio-torah.it/libretti/sole28.pdf

Introduzione alla Benedizione del Sole

Secondo un antico calcolo della tradizione rabbinica, la sera di martedì 7 aprile 2009 il sole verrà a trovarsi nella stessa posizione in cui stava all'inizio della creazione. Il mattino successivo, mercoledì 8 aprile, entro le prime tre ore dall'alba, i fedeli, terminata la preghiera mattutina di *Shachrit*, usciranno dalle Sinagoghe e davanti al sole reciteranno una preghiera speciale. Questo strano rito, detto *Birkàt ha-chammà* (benedizione del sole), si ripete nel calendario ebraico molto raramente: una volta ogni ventotto anni, perché appunto solo ogni ventotto anni il sole torna nella posizione iniziale del suo ciclo. Tutto questo ha uno strano aspetto di mistero, ma in realtà ogni particolare può essere spiegato; bisogna seguire un ragionamento un po' complicato, che si cercherà di rendere il più chiaro possibile. Queste note ci introdurranno alla comprensione di quello che oggi è il più raro e probabilmente meno conosciuto dei riti ebraici.

Un evento che accade ad una certa ora del giorno, in un giorno della settimana e del mese, corrisponde a una determinata posizione sole-terra. La terra gira intorno al sole (un tempo si pensava il contrario) e impiega un anno per tornare nella stessa posizione in cui si era verificato l'evento. Sarà nello stesso giorno del mese, ma a che ora e in che giorno della settimana? Tra i Maestri del Talmùd c'erano due opinioni sulla durata dell'anno solare: quella di Mar Shemuèl (la stessa alla base del calendario Giuliano), per cui l'anno è di 365 giorni e sei ore, e quella di Rav Addà bar Ahavà, che dava una misura lievemente inferiore che più si avvicina ai calcoli attuali. Seguendo Mar Shemuèl l'anno comprende 52 settimane e un resto di un giorno e un quarto (trenta ore in totale). Che cosa comporta questa differenza? Che l'evento viene spostato di anno in anno, rispetto al conto della settimana, di 30 ore. Se, per esempio, un bambino è nato alle 6 di mattina di giovedì 1 gennaio 2009, l'anno dopo (che non è bisestile) sole e terra torneranno nella stessa posizione reciproca che avevano al momento della nascita il primo gennaio 2010, venerdì alle ore 12. La differenza aumenta di anno in anno (sabato 1 gennaio 2011 alle 18, ecc.); dopo quattro anni sarà diventata di cinque giorni; l'evento che si considera accadrà allora nella stessa ora del primo anno, ma in un giorno diverso della settimana. Si è compiuto quello che viene chiamato il «piccolo ciclo» del Sole. Ogni quattro anni cambierà il giorno della settimana e saranno pertanto necessari 7 cicli di quattro anni perché l'evento accada nuovamente nello stesso giorno della settimana, alla stessa ora.

Ecco dunque spiegato il misterioso numero 28: sette piccoli cicli di quattro anni fanno un «grande ciclo» di ventotto anni. Ma quale è l'evento astronomico che si considera? Secondo l'opinione prevalente è ciò che la tradizione chiama *tequfàt Nisàn*. L'anno è diviso in quattro stagioni, *tequfòt*; il termine *tequfà* (la cui radice indica il concetto di «girare intorno») si applica più precisamente al momento di inizio della stagione: quindi la *tequfàt Nisàn* è il momento di inizio della

primavera, corrispondente all'incirca all'equinozio primaverile. Qual è il giorno prescelto nel calendario ebraico lunare, ai fini del rito che stiamo discutendo? Per stabilirlo dobbiamo rifarci al racconto della Genesi, e alle interpretazioni rabbiniche ad esso collegate. Nel primo capitolo della storia della creazione dell'universo, il sole e le altre sorgenti di luce furono creati nel quarto giorno della settimana, quindi dopo il «tramonto» del martedì. Che mese era? Su questo i rabbini sono divisi; una corrente, che poi ha avuto la prevalenza, sostiene che il mese era *Nisàn*. Dunque la prima ora del quarto giorno di *Nisàn*, il martedì sera, corrisponde all'inizio del ciclo solare nella creazione; di qui si conta la *tequfà*, perché quello è il momento in cui il sole ha cominciato a «girare» (questa prima ora è detta di «Saturno» perché ogni ora della notte e del giorno è contrassegnata con il nome di un pianeta). Come si è detto prima, affinché la *tequfà* torni ad essere esattamente nella stessa ora e nello stesso giorno della creazione, devono passare 28 anni. Ma come si fa a sapere quale è l'anno in cui si comincia il conto? La risposta è molto semplice: il numero degli anni del calendario ebraico viene fatto risalire alla creazione del mondo. Quindi basta dividere il numero dell'anno per 28 e quando si ha un resto uguale ad uno, quello è l'anno che ci interessa; appunto come l'anno in corso, il 5769, in cui ha inizio il 207° ciclo. Ecco dunque chiariti tutti i particolari del conto rabbinico.

Tutta questa dissertazione «tecnica» deve essere ovviamente integrata da un'altra serie di spiegazioni. Un attento esame di tutto il ragionamento mostra, infatti, l'inserimento di alcune variabili, scelte tra diverse opinioni, in quello che dovrebbe essere un semplice e rigoroso calcolo astronomico. Si presuppone, infatti, che il racconto della Genesi vada interpretato letteralmente per quanto riguarda la divisione dei giorni; si sceglie l'opinione rabbinica che fissa la creazione nel mese di *Nisàn*; si suppone come certa la datazione «dalla creazione del mondo», che è comparsa tardivamente nella storia del calendario ebraico; si sceglie l'opinione di Mar Shemuèl sulla durata dell'anno solare, che per quanto sia comoda e arrotondata, è più imprecisa. Tutto ciò dimostra, senza dubbio, che la data stabilita per il rito non è l'espressione di una certezza scientifica, ma piuttosto una convenzione, per definire in un accordo di maggioranza il momento più opportuno per la celebrazione di un rito il cui significato poteva sollevare qualche discussione. L'esame dei testi che per primi ne fanno cenno dimostra che la questione era piuttosto aperta, e che la decisione rabbinica fu il risultato di una complessa dialettica. Per comprenderne i termini bisogna vedere in cosa consiste il rito. Essenzialmente è la recitazione di una benedizione, che in italiano suona così: «Benedetto Tu o Signore, Dio nostro Re del mondo, che fa l'opera della creazione». A questa benedizione si aggiunge la recitazione di alcuni Salmi che, nello stesso spirito, esprimono le lodi dell'uomo per la perfezione dell'opera creatrice divina. La formula della benedizione non è del resto specifica di questa occasione; ne è prescritta la recitazione davanti a spettacoli naturali di inconsueta bellezza, come fiumi, monti e valli, sui quali ancora non c'è stato un

intervento dell'uomo, o davanti ad eventi naturali fuori dal comune, come il passaggio di comete o i terremoti, nonché quando si vede un fulmine. La benedizione esprime molto semplicemente il principio ebraico di fede, che distingue la realtà in Creatore e creato; per cui ogni volta in cui l'uomo si trova davanti ad una manifestazione o spettacolo naturale eccezionale deve riconoscere, esplicitamente, la responsabilità divina di ciò che vede. È un punto costante di tutta la tradizione ritualistica, dal Sabato alle benedizioni e alle regole alimentari, la quale intende educare l'uomo ad un rapporto differente con il mondo che lo circonda e inserirlo in una giusta dimensione. Quindi anche le osservazioni del ciclo solare non devono sfuggire a questa regola. In coerenza con questo principio, un anonimo maestro dell'epoca della Mishnà prescrisse che la benedizione fosse recitata vedendo il sole nella sua *tequfà*; ma nella Toseftà un altro maestro, il tannà Rabbi Yehudà, aggiunse che era una forma di eresia benedire per il sole. La discussione riguardo a queste due affermazioni apparentemente antitetiche è arrivata alla conclusione che benedire per il sole è lecito solo nella *tequfà*, intesa nel senso più limitativo possibile, ossia ogni 28 anni. Ma di che cosa si preoccupavano i maestri, per limitare tanto questo rito? È molto probabile che avessero presente il rischio di giustificare una sorta di culto solare che in varie forme poteva inquinare il senso della celebrazione, che invece deve essere rivolta esclusivamente al culto del Creatore. Quando si parla di culto solare il riferimento è a tutta una serie di riti pagani che gli ebrei certo conoscevano e che si erano probabilmente infiltrati anche in varie sette gnostiche; sorge anche il sospetto, per quanto non molto documentabile, di una sottile polemica contro il primo cristianesimo, che aveva abolito il Sabato ebraico sostituendolo con la Domenica, appunto «il giorno del sole» (il legame con il sole è rimasto esplicitamente nella parola inglese *Sunday*).

Il rito della *Birkàt ha-chammà* è dunque un'occasione per ribadire la concezione ebraica del rapporto con il creato; l'estrema rarità del rito è stata imposta appunto per evitare ogni possibile degenerazione del sentimento di ammirazione della perfezione della natura.

Rav Riccardo Shemuel Di Segni

ברכת חמה

Il rito della Birkat ha Chamah

Il momento per la celebrazione deve essere scelto nelle prime tre ore dall'alba (la prossima ricorrenza è **mercoledì 8 aprile 2009**, vigilia di Pesach). Al limite si può ritardare fino a mezzogiorno solare.

La benedizione si recita all'aperto, in vista del sole; se il tempo è coperto ma il sole si intravede si può benedire. Controverso è il problema se si possa benedire a cielo completamente coperto.

Esistono diversi usi che differiscono per alcuni particolari secondari. A Roma si segue il Tiqqun pubblicato da Jaaqov Chai Meldola nel 5601 (1841).

Poiché sole e scudo è il Signore Iddio; il Signore dà grazia ed onore; non si asterrà dal fare del bene a coloro che procedono rettamente. (Salmo 84, 12)

Ti temeranno finché dureranno il sole e la luna per generazioni infinite.

(Salmo 72, 5)

Ti ringraziamo o Signore, Ti ringraziamo perché Tu ci sei vicino; tutti racconteranno i tuoi prodigi.

(Salmo 75, 2)

E brillerà per voi che temete il Mio Nome il sole della giustizia e della guarigione, sotto la sua protezione ed uscirete e pascolerete come vitelli di stalle. (Malachia 3, 20)

Proclamerete o cieli la Sua giustizia e vedete, o popoli tutti, la sua gloria.

(Salmo 97, 6)

כִּי שֶׁמֶשׁ | וּמִגֵּן יְהוָה אֱלֹהִים חַן וְכָבוֹד יִתֵּן
יְהוָה לֹא יִמְנַע-טוֹב לְהַלְכִים בְּתַמִּים:

יִירָאוּךָ עַם-שֶׁמֶשׁ וְלַפְנֵי יָרַח דָּוָר דּוֹרִים:

הֲוֹדִינוּ לָךְ | אֱלֹהִים הוֹדִינוּ וְקָרוֹב שְׁמֶךָ
סִפְרוּ גַפְלֹאוֹתֶיךָ:

וְזָרְחָה לְכֶם יֵרְאֵי שְׁמֵי שֶׁמֶשׁ צְדָקָה
וּמִרְפָּא בְּכַנְפֶיהָ וַיִּצְאֲתֶם וּפְשִׁתֶם בְּעַגְלֵי
מִרְבֵּק:

הַגִּידוּ הַשָּׁמַיִם צְדָקוֹ וְרְאוּ כָל-הָעַמִּים
כְּבוֹדוֹ:

Salmo 148

1. Alleluià.

Lodate il Signore dal cielo; lodatelo nei luoghi altissimi.

2. Lodatelo voi, suoi Angeli tutti; lodatelo voi, suoi eserciti.

3. Lodatelo, sole e luna; lodatelo voi, stelle lucenti tutte.

א הַלְלוּ יְהוָה |

הַלְלוּ אֶת-יְהוָה מִן-הַשָּׁמַיִם הַלְלוּהוּ
בְּמִרוֹמִים:

ב הַלְלוּהוּ כָל-מַלְאָכָיו הַלְלוּהוּ כָל-צְבָאוֹ:
ג הַלְלוּהוּ שֶׁמֶשׁ וַיָּרַח הַלְלוּהוּ כָל-כּוֹכְבֵי

אֲזוֹר:

4. Lodatelo voi, cieli dei cieli; e voi, acque che siete sopra al cielo.
5. Tutte queste cose lodino il nome del Signore; in quanto su suo comando furono create.
6. Ed egli le ha stabilite per sempre ed in perpetuo; Egli ne ha fatto uno statuto, che non sarà mai superato.

ד הַלְלוּהוּ שָׁמַי הַשָּׁמַיִם וְהַיָּמִים אֲשֶׁר | מֵעַל
הַשָּׁמַיִם:
ה יִהְיֶה לְלוֹ אֶת־שֵׁם יְהוָה כִּי הוּא צִוָּה
וּנְבְרָאוֹ:
ו וַיַּעֲמִידֵם לְעַד לְעוֹלָם חֻק־נִתְּנָן וְלֹא יַעֲבֹר:

Quindi si dice la seguente benedizione:

**Benedetto Tu o Signore D-
nostro, Re del mondo, che
compie l'opera della creazione.**

בְּרוּךְ אַתָּה יְהוָה אֱלֹהֵינוּ מֶלֶךְ
הָעוֹלָם עוֹשֶׂה מַעֲשֵׂה בְּרֵאשִׁית:

Salmo 19

1. Salmo di Davide, dato al capo dei musicisti.
2. I cieli raccontano la gloria di Dio; e la distesa (del firmamento) annunzia l'opera delle sue mani.
3. Un giorno dietro all'altro quelli sgorgano parole; una notte dietro all'altra dichiarano scienza.
4. Non hanno favella, né parole; la loro voce non si ode;
5. Ma la loro linea esce fuori per tutta la terra, e le loro parole giungono fino all'estremità del mondo. Iddio ha posto in essi un tabernacolo al sole;
6. Ed egli esce fuori, come uno sposo dalla sua camera di nozze; egli gioisce, come un uomo prode corre nell'arena.
7. La sua uscita è da una estremità dei cieli, e il suo giro arriva fino all'altra estremità; e niente è nascosto al suo calore.
8. La Legge del Signore è perfetta, ella ristora l'anima; la testimonianza del Signore è verace, e rende savio il semplice.
9. Gli statuti del Signore sono diritti, e rallegrano il cuore; il comandamento del Signore è puro, e illumina gli occhi.

א לַמְנַצֵּחַ מִזְמוֹר לְדָוִד:
ב הַשָּׁמַיִם מְסַפְּרִים כְּבוֹד־אֱלֹהִים וּמַעֲשֵׂה יָדָיו
מִגִּיד הַרְקִיעַ:
ג יוֹם לְיוֹם יִבְיַע אֱמֶר וְלַיְלָה לְלַיְלָה
יְחִוֶּה־דַעַת:
ד אִיזֶן־אֱמֶר וְאִיזֶן דְּבָרִים בְּלִי נִשְׁמַע קוֹלָם:
ה בְּכֹל־הָאָרֶץ | יֵצֵא קוֹם וּבִקְצֵה תֵבֵל
מְלִיָּהֶם לְשֶׁמֶשׁ שֶׁם־אֱהָל בְּהֶם:
ו וְהוּא בְּחַתָּן יֵצֵא מִחַפְּתוֹ יֵשִׁישׁ כְּגִבּוֹר
לְרוּץ אֲרָח:
ז מְקַצֵּה הַשָּׁמַיִם | מוֹצֵאוֹ וּתְקוּפָתוֹ
עַל־קִצּוֹתָם וְאִיזֶן נִסְתֵּר מִחַמְתּוֹ:
ח תִּזְוֶרֶת יְהוָה תְּמִימָה מְשִׁיבַת נֶפֶשׁ עֲדוּת
יְהוָה נְאֻמָּה מְחַכֶּמֶת פִּתִּי:
ט פְּקוּדֵי יְהוָה יִשְׂרִים מְשִׁמְחֵי־לֵב מִצְוֹת
יְהוָה בְּרָה מְאִירַת עֵינָיִם:

10. Il timor del Signore è puro, e dimora in eterno; i giudizi del Signore sono verità, tutti quanti sono giusti;

11. Sono più desiderabili che oro, anzi più che gran quantità d'oro finissimo; e più dolci che miele, quello che stilla da' favi.

12. Il tuo servitore è anche avvisato da essi; vi è grande ricompensa nell'osservarli.

13. Chi conosce i propri errori? Purgami da quelli che mi sono occulti.

14. Trattieni anche il tuo servitore dalle superbie, e fai che non signoreggino in me; allora io sarò intiero, e purgato di gran misfatto.

15. Siano grate al tuo cospetto le parole della mia bocca, e la meditazione del cuor mio, o Signore, mia Rocca e mio Redentore.

יִרְאֵת יְהוָה | טְהוֹרָה עוֹמֶדֶת לְעַד

מְשַׁפְּטֵי־יְהוָה אֱמֶת צְדָקוֹ יַחֲדוּ:

יֵא הַנְּחֻמִּים מִזָּהָב וּמִפָּז רַב וּמִתּוֹקִים

מִדְּבַשׁ וְנֹפֶת צוּפִים:

יב גַּם־עַבְדְּךָ נִזְהָר בָּהֶם בְּשִׁמְרֵם עֵקֶב רַב:

יג שְׂגִיאוֹת מִי־יָבִין מִנְּסֻתְרוֹת נִקְנִי:

יד גַּם מִזֵּדִים | חֲשֵׁךְ עַבְדְּךָ אֶל־יִמְשְׁלוּ־בִי

אז אִתָּם וְנִקִּיתִי מִפֶּשַׁע רַב:

טו יְהִיוּ לְרִצּוֹן | אִמְרֵי־פִי וְהִגִּינוּ לְבִי לְפָנֶיךָ

יְהוָה צוּרִי וְגֹאֲלִי:

Salmo 121

1. Cantico di Maalot. Io alzo gli occhi ai monti, per vedere onde mi verrà aiuto.

2. Il mio aiuto verrà dal Signore che ha fatto il cielo e la terra.

3. Egli non permetterà che il tuo piede vacilli; il tuo Guardiano non sonnecchia.

4. Ecco, il Guardiano d'Israele non sonnecchia e non dorme.

5. Il Signore è colui che ti protegge; il Signore è la tua ombra, Egli è alla tua man destra.

6. Di giorno il sole non ti ferirà, né la luna di notte.

7. Il Signore ti proteggerà da ogni male; Egli guarderà l'anima tua.

8. Il Signore guarderà la tua uscita e la tua entrata, da ora e fino in eterno.

א שִׁיר לַמַּעְלוֹת

אֲשָׁא עֵינַי אֶל־הַהָרִים מֵאַיִן יָבֵא עֲזָרִי:

ב עֲזָרִי מֵעַם יְהוָה עֲשֵׂה שְׂמִים וְאַרְץ:

ג אֶל־יָתֵן לְמוֹט רַגְלֶךָ אֶל־יְנוּם שְׁמֶרְךָ:

ד הִנֵּה לֹא־יְנוּם וְלֹא יִישָׁן שׁוֹמֵר יִשְׂרָאֵל:

ה יְהוָה שְׁמֶרְךָ יְהוָה צִלְּךָ עַל־יַד יְמִינֶךָ:

ו יוֹמָם הַשֶּׁמֶשׁ לֹא־יַכְכָּה וַיָּרַח בַּלַּיְלָה:

ז יְהוָה יִשְׁמְרֶךָ מִכָּל־רָע יִשְׁמַר אֶת־נַפְשְׁךָ:

ח יְהוָה יִשְׁמַר־צֵאתְךָ וּבּוֹאֶךָ מֵעַתָּה

וְעַד־עוֹלָם:

Si legge la "barajità talmudica" che istituisce il rito:

I nostri Maestri hanno insegnato: chi vede il sole nel suo periodo dice 'benedetto... che fa l'opera della creazione'.

תָּנוּ רַבָּנָן הָרוּאָה חֲמָה בְּתִקּוּפַתָּהּ אֹמֵר

בְּרוּךְ עוֹשֵׂה בְּרֵאשִׁית וְאֵימַת הוּי אָמַר

Quando è questo periodo? Abbajè disse: ‘una volta ogni 28 anni il ciclo si completa e l’equinozio di Nissan viene a cadere sotto il segno di Saturno, alla fine del terzo giorno e all’inizio del quarto (del mese)’.

אַבְיֵי כֹ"חַ שְׁנֵי וְהַדְרַם מְחֻזָּר וְנִפְלָה
תְּקוּפַת נִיסָן בְּשַׁבָּתָאֵי בְּאוֹרְתָא דְתַלְתָּ
נְגִהֵי אַרְבַּע:

[per la spiegazione si veda l'introduzione.]

Dal Pirkè Avòt:

Rabbi Chananjà, figlio di Akashà affermava: D-o benedetto volle che Israele acquistasse meriti; per questo dette la Legge e numerose prescrizioni, secondo quanto è detto ‘D-o volle, per renderlo meritevole, che la Legge fosse grande e magnifica’ (Isaia 42, 21).

רַבִּי חֲנַנְיָהּ בֶּן עַקְשִׁיָּהּ אָמַר רָצָה הַקָּדוֹשׁ
בְּרוּךְ הוּא לְזִכּוֹת אֶת יִשְׂרָאֵל לְפִיכֹךְ
הִירְבָּה לָהֶם תּוֹרָה וּמִצְוֹת שֶׁנֶּאֱמַר יְהוָה
חָפֵץ לְמַעַן צְדָקוֹ יַגְדִּיל תּוֹרָה וַיֵּאדִיר:

Kadish ‘al Israel’

Sia ingrandito e santificato l’alto Nome di D-o (amen), nel mondo che Egli creò secondo la Sua volontà.

יִתְגַּדַּל וַיִּתְקַדַּשׁ שְׁמֵהּ רַבָּא הַקָּהֵל: אָמֵן:

Confermi Egli il Suo dominio durante la nostra vita, durante la nostra esistenza e quella di tutte le famiglie d’Israel (amen).

בְּעֵלְמָא דִּי בְּרָא כְרַעוּתָהּ וַיִּמְלִיךְ

מְלִכוּתָהּ: בְּחַיִּיכוֹן וּבְיִמֵיכוֹן וּבְחַיֵּי דְכָל

בֵּית יִשְׂרָאֵל בְּעַגְלָא וּבְזִמְן קָרִיב וְאָמְרוּ

אָמֵן: הַקָּהֵל עוֹנִים: אָמֵן: יְהֵא שְׁמֵהּ רַבָּא

מְבָרַךְ לְעָלְמָא וְלְעָלְמֵי עָלְמַיָּא יִתְבָּרַךְ:

וַיִּשְׁתַּבַּח וַיִּתְפָּאֵר וַיִּתְרוֹמֵם וַיִּתְנַשֵּׂא

וַיִּתְהַדָּר וַיִּתְעַלֶּה וַיִּתְהַלָּל שְׁמֵהּ דְקָדְשָׁא

בְּרִיךְ הוּא: הַקָּהֵל: אָמֵן:

לְעֵילָא לְעֵילָא מְכַל בְּרַכְתָּא שִׁירְתָּא

תְּשַׁבַּחְתָּא וְנַחֲמַתָּא דְאִמְרוּן בְּעֵלְמָא

וְאָמְרוּ אָמֵן: הַקָּהֵל: אָמֵן:

Ai figli di Israele, ai loro Maestri ed ai loro discepoli ed ai discepoli dei loro discepoli che si dedicano allo studio sacro della Torà dovunque essi si trovino, a noi ed a loro sia concessa grazia, misericordia e pietà da parte del Padrone dell’Universo (amen).

עַל יִשְׂרָאֵל וְעַל רַבָּנָן וְעַל תַּלְמִידֵיהוֹן וְעַל

כָּל תַּלְמִידֵי תַלְמִידֵיהוֹן דִּיתְבִּין דְעֶסְקִין

בְּאוֹרֵיתָא קְדִישְׁתָּא דִּי בְּאַתְרָא הָדִין וְדִי

בְּכָל אַתְרָא וְאַתְרָא: יְהֵא לְנָא וּלְהוֹן וּלְכוֹן

Scenda dal cielo sopra di noi una vita d’abbondanza per noi e per tutto il popolo di Israele (amen).

Colui che dà la pace serena ai cieli,
l'accordi anche a noi ed a tutto il Suo
popolo di Israele (amen).

Benedetto l'Eterno degno di essere
benedetto.
Benedetto l'Eterno degno di essere
benedetto per sempre.

Si conclude con questa preghiera:

Sia Tua volontà, o Signore D-o nostro e
D-o dei nostri padri, che come ci hai
fatto vivere e giungere stabilmente a
questo momento per recitare questa
benedizione, così Tu ci faccia vivere e
mantenere stabili e darci il merito di
benedire in altre ricorrenze solari che
verranno in futuro in pace, lieti per la
ricostruzione della Tua città e per il Tuo
culto; facci meritare di vedere il Tuo
Messia e che sia realizzato per noi ciò
che è scritto dai Tuoi profeti: 'La luce
della luna sarà come la luce del sole ed
il sole splenderà sette volte tanto, come
nei sette giorni della creazione, nel
giorno in cui il Signore fascerà la ferita
del Suo Popolo e guarirà le sue piaghe'
(Isaia 30, 26) presto ed ai nostri giorni.

Amen, sela.

שְׁלָמָא וְחֵנָא וְחֶסְדָּא וְרַחֲמֵי וְחַיֵּי אַרְיֵי
וּמְזוּנֵי רוּיְחֵי מִן קָדָם אֱלֹהֵנָא מְאָרִיָּה
דְּשָׁמַיָּא וְאַרְעָא וְאַמְרוּ אָמֵן: הַקְהֵל: אָמֵן:
יְהֵא שְׁלָמָא רַבָּא מִן שָׁמַיָּא וְחַיִּים טוֹבִים
עָלֵינוּ וְעַל כָּל יִשְׂרָאֵל וְאַמְרוּ אָמֵן:
הַקְהֵל: אָמֵן: עוֹשֶׂה שְׁלוֹם בְּמִרוֹמָיו הוּא
בְּרַחֲמָיו יַעֲשֶׂה שְׁלוֹם עָלֵינוּ וְעַל כָּל
יִשְׂרָאֵל וְאַמְרוּ אָמֵן: הַקְהֵל: אָמֵן
בְּרַכּוּ אֶת יְיָ הַמְּבֹרָךְ
בְּרוּךְ יְיָ הַמְּבֹרָךְ לְעוֹלָם וָעֶד

יְהִי רְצוֹן מִלְּפָנֶיךָ יְהוָה אֱלֹהֵינוּ וְאַלְהֵי
אֲבוֹתֵינוּ כְּמוֹ שֶׁהֲחַיֵּיתָנוּ וְקִיַּמְתָּנוּ וְהִגַּעְתָּנוּ
לְזִמְנָא הַזֶּה לְבָרַךְ בְּרַכָּה זֹאת כִּן תַּחֲיִינוּ
וְתַקְיִימֵנוּ וְתַזְכִּינוּ לְבָרַכָּה בְּתַקּוּפוֹת
הַחֲמָה הָאַחֲרוֹת הַבָּאוֹת עָלֵינוּ לְשָׁלוֹם
שְׂמֵחִים בְּבִגְדֵי עִירָךְ וְשֹׁשֵׁיִם בְּעִבּוֹדְתְךָ
וְתַזְכִּינוּ לְרֵאוֹת פְּנֵי מְשִׁיחֶךָ וְיִתְקַיֵּם בְּנוּ
מִקְרָא שְׁפָתוֹב עַל יְדֵי נְבִיאֶךָ כְּאָמֹר וְהָיָה
אֹרֶה-הַלְּבָנָה כְּאֹרֶה הַחֲמָה וְאֹרֶה הַחֲמָה
יְהִיָּה שְׁבַעֲתַיִם כְּאֹרֶה שְׁבַעֲתַיִם הַיָּמִים בְּיוֹם
חֶבֶשׂ יְהוּה אֶת-שֶׁבֶר עֲמוֹ וּמַחֲץ מַכְתּוֹ
יִרְפָּא בְּמַהֲרָה בְּיָמֵינוּ:
אָמֵן סֵלָה

OGNI 28 ANNI

Benedizione del Sole

Ogni Comunità ebraica nel mondo si riunirà quest'anno all'alba del giorno 8 Aprile per recitare con letizia la benedizione del Sole.

Una benedizione invero poco conosciuta questa e che di solito non viene insegnata neanche ai ragazzi che si preparano a divenire benè mizvah, forse perchè un uomo raramente arriva a recitarla quattro volte nella sua vita.

Nella Ghemarah di Berachoth (Pagina 59-b) si legge una baraita nella quale è detto che chi vede il sole nella sua Tekufà deve dire una apposita benedizione. E quando è che il sole si trova nella Tekufà? Quando è che si trova cioè nella stessa identica posizione nel cielo, nella quale era al momento della creazione del mondo? Dicono i nostri Maestri che questo accade ogni ventotto anni nell'equi-

nozio di primavera e cioè un certo mercoledì del mese ebraico di Nisan.

Quest'anno la data cade nello stesso giorno in cui cadde l'ultima volta

che avemmo la fortuna di recitare questa benedizione e cioè Mercoledì 8 Aprile 1925.

All'alba dell'8 Aprile 1953 — seguendo l'insegnamento di Rabbi Jakob Ashkenazi — la Comunità degli ebrei si radunerà insieme in un alto luogo da cui potrà assistere al sorgere del sole per recitare pubblicamente la benedizione: Benedetto sii Tu o Signore Dio nostro, Re del mondo, autore dell'opera della creazione.

Il Sabato precedente — secondo quanto afferma Moaril — si annunzierà al Tempio che il Mercoledì successivo all'alba ogni ebreo dovrà recitare la benedizione per il sole, augurando che il Cielo conceda ad ognuno di benedire il sole nelle prossime Tekufoth in gioia e letizia.

E. T.

Pasqua alla Radio

La Radio Italiana - Programma Nazionale - trasmetterà Domenica 29 Marzo 1953 alle ore 12 una conversazione, della consueta durata di quindici minuti, sul tema:

"PASQUA EBRAICA"

La conversazione stessa sarà tenuta dal Rabb. Prof. Dante Lattes, Vice Presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche Italiane.